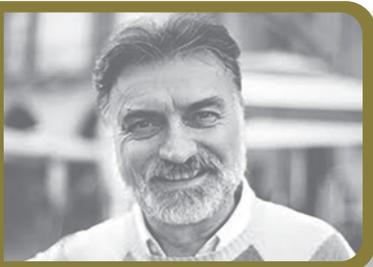




Il bisogno di pensare



Perché viviamo? Quale scopo diamo al nostro essere al mondo? Cosa vogliamo da noi stessi? Il bisogno primordiale dell'uomo è una speciale capacità che ci caratterizza in modo peculiare distinguendoci da tutti gli altri esseri viventi: il nostro bisogno di pensare.

Partendo da questa urgenza interiore, strettamente legata al desiderio e al sogno di una vita diversa e migliore, siamo spronati a tornare a "pensare con il cuore", senza barriere, preconcetti o tabù, e senza altro dogma che la ricerca costante del Bene.

Nel movimento a volte logico, a volte caotico delle nostre esistenze, dobbiamo trovare il giusto orientamento in quei momenti in cui siamo chiamati a scegliere se resistere strenuamente oppure arrenderci al flusso della vita.

E, nei tempi sempre più indecifrabili che ci troviamo ad affrontare, siamo invitati a prestare attenzione al valore infinito di ogni istante, per raggiungere quella desiderata pace interiore, quell'equilibrio tanto atteso da chi ha finalmente trovato un senso al suo essere al mondo.

ALDO LAZZARI

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Soci sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno 21 aprile 2022 alle ore 7.00 in prima convocazione ed occorrendo in seconda convocazione

DOMENICA 24 APRILE 2022 - ore 9.30

Presso il Salone Sen. Giovanni Cantoni
Via Teodolinda, 5 Pavia

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Relazione del Presidente;
- 2) Relazione del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori dei conti sul bilancio consuntivo 2021: discussione e approvazione;
- 3) Esposizione, discussione ed approvazione del bilancio preventivo anno 2022;
- 4) Mandato alla Presidenza per la costituzione di una Società senza scopo di lucro;
- 5) Varie ed eventuali;
- 6) Lettura e approvazione verbale Assemblea del 24 aprile 2022.

Il Presidente
(Mario Spadini)

Articolo 6 dello Statuto: "Il Socio che non possa partecipare all'Assemblea potrà rilasciare delega scritta ad altro Socio. Ciascun Socio potrà raccogliere fino ad un massimo di tre deleghe.

I componenti il Consiglio Direttivo non potranno invece rappresentare alcun Socio".

Aumentano le cremazioni in Italia

PIETRO SBARRA

In data 30 agosto 2021 la Sefit Utilitalia ha pubblicato i dati numerici e le percentuali riguardanti le cremazioni in Italia.

Ciò avviene in seguito a una rilevazione che si presenta sempre più complicata, a causa del crescente numero degli impianti operanti nel nostro Paese.

I dati consuntivi sulle cremazioni di cadaveri effettuate nell'anno 2020 sono i seguenti:

- negli 87 impianti di cremazione (85 nel 2019) operanti in Italia sono state effettuate 247.840 cremazioni di cadaveri (194.669 nel 2019).

A tali valori vanno sommate 29.266 cremazioni di resti mortali nel 2020 (38.305 nel 2019).

Pertanto, negli impianti di cremazione italiani, nel 2020, sono state effettuate un totale di 277.106 cremazioni.

Le cremazioni di feretri effettuate in Italia nel corso del 2020 sono aumentate del 27,31% rispetto all'anno precedente, con un incremento di 53.171 unità, mentre la mortalità è cresciuta del 17,31%, segno che la tendenza a scegliere la cremazione ha avuto un forte aumento durante il periodo di questa pandemia.

L'aumento delle cremazioni rispetto agli anni passati è dovuto principalmente alla sensibile crescita della scelta crematoria, soprattutto al Nord e, in misura più contenuta, al Centro e al Sud.

Pertanto l'incidenza della cremazione registrata e stimata sul totale delle sepolture, per l'anno 2020, è del 33,22%, con un incremento in percentuale del +2,45% rispetto al 2019.

Rispetto alle altre forme di sepoltura, la cremazione ha nettamente superato l'inumazione in terra e contende il primo posto alla tumulazione in tomba:

- Inumazione in terra 147.364 (19,75% sul totale dei decessi);
- Tumulazione in tomba 350.942 (47,03% sul totale dei decessi);
- Cremazione 247.840 (33,22% sul totale dei decessi).

Nel 2020, così come negli anni precedenti, le città in cui viene effettuato il maggior numero di cremazioni sono generalmente le città metropolitane.

Inoltre si evidenziano alcune nuove problematiche:

- l'avvio di numerose pratiche per la realizzazione di impianti di cremazione nel Centro e Sud Italia, in buona parte respinti dalle popolazioni interessate, con conseguente rallentamento della installazione di nuovi impianti
- le ondate pandemiche, in particolare la prima, hanno evidenziato la estrema vulnerabilità degli impianti di cremazione con un unico forno; pertanto la Regione Lombardia ha ritenuto di dover aggiornare il proprio piano di coordinamento regionale, privilegiando il raddoppio minimo dei forni operativi in ciascun impianto (salvo casi eccezionali).

La media di cremazioni per impianto nel 2020 è la seguente:

- Cremazione di cadaveri = 2.849 (2.290 nel 2019)
- Cremazione di resti mortali = 336 (451 nel 2019)
- Cremazioni totali = 3.185 (2.741 nel 2019).

In tutta Europa è in atto una crescita della cremazione, che comprime le forme di sepoltura tradizionali (in genere è più diffusa l'inumazione in terreno che la tumulazione). In Europa la cremazione ha raggiunto e superato il 40% (dato non aggiornato) delle preferenze della popolazione.

L'Istat ha recentemente pubblicato i dati sulla mortalità in Italia: nel 2020 si sono registrati 746.146 decessi. In concomitanza con la pandemia da Covid-19, mostra una fotografia sconcertante della situazione demografica del nostro Paese. *“Al 31 dicembre 2020 la popolazione residente è inferiore di quasi 384 mila unità rispetto all'inizio dell'anno, come fosse sparita una città grande quanto Firenze”*. È quanto rileva l'Istat nel report *“La dinamica demografica durante la pandemia Covid-19 – anno 2020”*: *“Gli effetti negativi prodotti dall'epidemia Covid-19 – ha scritto l'Istituto – hanno fatto registrare nel 2020 un massimo storico di decessi dal secondo dopoguerra”*.

Il quadro demografico del nostro Paese ha quindi subito un profondo cambiamento, sia in termini quantitativi che di composizione demografica.

CHI GUIDA LA SOCREM PAVESE

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: **Mario Spadini**

Vice Presidente: **Angelo Boggiani**

Tesoriere Economo: **Pietro Sbarra**

Segretario: **Pierangelo Sacchi**

Consiglieri: **Birindelli Lorenza, Giorgio Boatti, Giovanni Demartini, Marta Ghezzi, Aldo Lazzari, Enzo Migliavacca, Carlo Porcari, Claudio Vai, Maria Carla Vecchio**

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente: **Lucio Aricò**

Revisori effettivi: **Fabio del Giudice, Mario Anelli**

Revisori supplenti: **Luciano Zocchi, Francesco Zucca**

SEGRETERIA: **Luigina De Paoli**

Anche a Pavia i fondi speculativi calano sul business del caro estinto

GIORGIO BOATTI

I fondi speculativi internazionali hanno scoperto, da qualche anno, il business del caro estinto. In Italia l'ambito di queste attività viene valutato attorno ai 2 miliardi e mezzo di euro ed è innervato su 6.000 aziende, prevalentemente a connotazione locale.

Da qualche tempo, però, le cose stanno cambiando. A partire dall'ultimo quinquennio alcuni grandi fondi speculativi internazionali stanno comprando, concentrando, pianificando, una radicale trasformazione del settore. Hanno colto infatti la possibilità di farne un campo di sicuri e floridi profitti, tanto più ingenti quanto più la mano privata potrà operare in regime più o meno monopolistico. Soprattutto se si sgombra il campo da servizi cimiteriali e di incinerazione erogati da enti comunali, da realtà radicate localmente.

Presumibilmente queste attività, così cruciali come i luttuosi giorni della pandemia hanno dimostrato, si presenteranno in uno scenario futuro simile a quello che si è imposto in Francia.

Qui il quotidiano "Libération" ha fatto luce su come alcuni colossi finanziari abbiano ridisegnato completamente la gestione delle cremazioni. Tradizionalmente a gestione comunale, "le crémà", ovvero il "crematorio", in Francia è scivolato nelle mani della speculazione privata. Dei 198 operanti in Francia ormai solo il 14% è rimasto a regime di «regie directe». Ovvero gestito dai servizi comunali. Il resto è affidato ad aziende private. Ben 126 "créma" sono poi in mano a OGF e Funeral Cap, le due holding che si contendono il mercato. L'una è una joint venture che ha visto allearsi, nell'affare, il fondo speculativo di un oligarca russo con un fondo pensioni canadese. L'altra ha messo addirittura le mani sulla gestione delle cremazioni e dei servizi cimiteriali del Père-Lachaise, il celebre cimitero di Parigi visitato ogni anno da due milioni di persone e dove riposano celebrità come Balzac e Proust, la Callas e Edith Piaf. E in Italia?

Ne ho scritto a novembre su "La Provincia Pavese", in un editoriale accolto da un inesplicabile silenzio di istituzioni e cittadini. Informavo che i fondi speculativi erano calati sul "caro estinto" anche a Pavia ad opera di Augens Capital e del gruppo nord-americano BMO (Bank of Montreal) - Financial Group. Assieme hanno costituito la HOFI SPA che ha acquisito il 100% dell'Impresa San Siro, egemone sul mercato delle onoranze funebri nell'area metropolitana milanese. HOFI, dopo l'Impresa San Siro, acquisisce il controllo di im-

prese funebri fuori Milano. A Mantova e a Rovigo. Nel frattempo, espande l'ambito di attività. Dalla filiera del legno e dalle pompe funebri punta alla gestione dei servizi cimiteriali e della cremazione. Attività in rapidissima espansione e, soprattutto, foriere di significativi profitti. Profitti che, evidentemente non interessano ai Comuni, che pure tradizionalmente - per decenni, anche a Pavia - sono stati erogatori di queste attività. Del resto, nuove e compiacenti norme, in Lombardia, consolidano l'ingresso in queste attività del capitale privato.

In autunno HOFI è sbarcata a Pavia. Ha acquisito Eco Fly e Pedretti cimiteriale, le due aziende titolari del tormentato project financing per il crematorio pavese, e le ha immesse dentro una nuova società, la DIAGO spa. La nuova proprietaria delle cremazioni pavesi. Sulle implicazioni di questo girar di pagina, locale e globale, c'è troppo silenzio. Non sarebbe il caso, invece, di fare una riflessione pubblica?

Altrimenti, proprio perché non c'è nulla di più sacro e intimo del commiato dai nostri cari, il silenzio, su questi temi, diventa dimenticanza delle nostre responsabilità di cittadini. Nonché rimozione dell'attenzione dovuta davanti ad un radicale mutamento di consolidate tradizioni. Di profonde sensibilità.

LASCITI E DONAZIONI

La Socrem Pavese ha sostenuto un sforzo economico abbastanza rilevante per la realizzazione del Tempio Kronos. Quest'ultimo darà assicurazione ai propri Associati di avere la certezza che per altri 30 anni ci sarà la disponibilità di poter collocare le proprie ceneri nei Templi Socrem. Per ogni Associazione di volontariato è diventato indispensabile poter contare su fondi che assicurino sostenibilità di lungo periodo quali lasciti testamentari e le varie modalità di donazioni. In questi ultimi tempi alcuni nostri Soci hanno già usato questa procedura, altri ci stanno pensando e per la nostra Associazione è un grande aiuto, pertanto esprimiamo a loro riconoscenza e ringraziamento.

DATI STATISTICI ANNO 2021

SOCI SOCREM AL 31/12/2021	N. 6.369	= 2.507 uomini (40%)	3.822 donne (60%)
ISCRITTI NELL'ANNO 2021	N. 483	= 225 uomini (47%)	258 donne (53%)
CREMAZIONI SOCI EFFETTUATE NEL 2021	N° 367	= 164 uomini (45%)	203 donne (55%)

Nel 2021 le ceneri di 215 soci sono deposte nel Tempio Socrem, n. 112 in Tombe di famiglia nei vari cimiteri, n. 17 sono state le dispersioni in natura, n. 20 dispersioni nel cinerario comune e giardino del ricordo, e n. 3 affidamento familiare.

CELLETTE NEI TEMPLI AL 31/12/2021

SALA QUADRELLI (<i>capacità complessiva</i>)	N° 189	cellette
CELLETTE OCCUPATE	N° 159	
CELLETTE LIBERE	N° 30	di cui N° 21 già assegnate accanto alle ceneri di un familiare deceduto.
TEMPIO (<i>capacità complessiva</i>)	N° 7.490	cellette
CELLETTE OCCUPATE	N° 5.146	
CELLETTE LIBERE	N° 2.344	di cui N° 2.342 già assegnate accanto alle ceneri di un familiare deceduto.
TEMPIO KRONOS	N° 5.656	cellette
CELLETTE OCCUPATE	N° 183	
CELLETTE LIBERE	N° 5.473	di cui N° 205 già assegnate accanto alle ceneri di un familiare deceduto.

* RESIDENTI A PAVIA AL 31/12/2021	N° 72.815
* DECESSO RESIDENTI A PAVIA NELL'ANNO 2021	N° 964 (pari all'1,32% sul totale residenti)
* CREMAZIONI RESIDENTI A PAVIA NELL'ANNO 2021	N° 855 (pari al 88,7% dei decessi)
* CREMAZIONE SALME NEL FORNO DI PAVIA	N° 3.369
* CREMAZIONE RESTI	N° 1.206

ANNO	NUOVI ISCRITTI	TOTALE ISCRITTI	N° CREMAZIONI SOCI	CREMAZIONI FORNO DI PAVIA
2010	404	4.723	205	1.336
2011	469	4.934	216	1.506
2012	485	5.118	259	1.637
2013	530	5.330	261	1.912
2014	519	5.536	265	1.302
2015	610	5.787	298	1.800
2016	536	6.010	306	2.148
2017	489	6.091	332	1.196
2018	487	6.153	355	661
2019	566	6.285	354	533
2020	438	6.295	428	1.687
2021	483	6.369	367	3.369

ATTIVITÀ DEL CIRCOLO LETTURA E SCRITTURA “TEODOLINDA”

MARTA GHEZZI

Nel 2021, causa epidemia, non ci siamo incontrati ma abbiamo avuto scambi via mail con recensioni libri e discussioni varie di argomento religioso, filosofico, letterario, poetico. A gennaio ho fatto la recensione del libro “le solitarie” di Ada Negri, ed. VFE. Una serie di racconti interessanti in stile verista, aventi come protagoniste donne contadine balie, serve, operaie ma anche borghesi, acculturate, tutte accumulate da un profondo senso di solitudine. Risulta chiaro dall'esile ma denso libro che l'unico strumento per una presa di coscienza individuale e collettivo sia lo studio, l'istruzione.

A febbraio ho presentato Lea Melandri, femminista storica autrice di molti saggi tra cui “le passioni del corpo” e “l'infamia originaria”. Unendo autobiografia, studio e militanze varie, Lea si è trovata a confrontarsi con tutti i conflitti di potere tra produzione e riproduzione in un contesto in cui ricerca, genetica e biotecnologia hanno preteso di spostare la nascita e la vita fuori dal corpo femminile.

A marzo, con le intriganti domande poste da Emanuele Macca e Paolo Ammassari ci siamo interrogati su dove va la Sinistra, convinti che questa idea si deve aggiornare, innovare, reinventarsi, partendo non solo dalla classe lavoratrice ma includendo tutti, dai precari, gli emarginati e gli stranieri.

Sempre a marzo ho scritto l'elogio della filosofia non tanto come casalinga di Voghera ma come essere pensante, col cuore e con le viscere, ritenendo la filosofia non tanto una scienza in progress soggetta a verifiche e ripensamenti ma come arte inclusiva, per vivere consapevolmente con il cuore e con la mente.

Il mio auspicio è una nuova filosofia che tenga conto del Bene e del Male che c'è in tutti e che indichi nuovi cammini, nuove ricerche, gestione dei conflitti senza violenze.

Ad aprile, in una Pasqua blindata abbiamo riflettuto sul termine “passaggio”. Il rituale simbolico è indubbiamente legato ai cicli della natura, vitali nell'esistenza, come nei riti animisti, alle scritture profetiche come nelle religioni orientali o al giudizio storico e trascendente come nelle religioni monoteiste. Si tratta sempre di marcare una assenza, una tensione, un vuoto ricettivo.

A maggio abbiamo rilanciato un appello inascoltato, per comunicare all'aperto gli eventi culturali della città. Oltre ai collegamenti on line è essenziale un collegamento dal vivo, prima che gli algoritmi e l'intelligenza artificiale ci riducano a meri consumatori/clienti e che le libertà individuali e il libero arbitrio vengano messi in discussione e negati.

A giugno è stata fatta dall'autrice la recensione del libro di Sheila Cowbithen. “La promessa di un sogno”, una delle più importanti intellettuali femministe inglesi, ripercorre la storia e le cronache del decennio 1960-1970 dimostrando che un'autobiografia possa essere al contempo fresco storico, cronaca di costume, segno letterario e filosofico.

Sempre a giugno, a cura di Walter Minella abbiamo recensito i libri di Edgard Morin, un filosofo centenario che con grande saggezza ha sottolineato la complessità del sapere e l'importanza dell'approccio multidisciplinare.

Abbiamo recensito anche il libro di Baricco “quello che stavamo cercando” la cui tesi principale è che per capire la realtà e cercare verità che ci sfuggono dobbiamo spiegare il nostro immaginario in profondità, abitato da diversi saperi e diverse ignoranze. E allora lo studio dei Miti e dei Riti, le favole, la storia delle religioni (cfr Marcea Eliade), la storia della psicanalisi, le correnti mistiche, ci aiutano ad andare oltre i dati Scientifici, il materiale erotico, le convinzioni e le memorie, sono uno specchio delle civiltà, compresi i rottami, tutto materiale caotico con l'unico scopo di dare un senso all'esistenza.

A settembre ho inviato le mie considerazioni sulle varie riletture della Divina Commedia con particolare riferimento a “Dante vivo” di Papini e alla “caccia alle streghe” di Silvia Federici.

Sabato 2 ottobre si è ripreso dal vivo con la presenza di Giovanni Cominelli, filosofo pubblicista che ha trattato il tema “dove va la Sinistra”.

Questa antinomia e contrapposizione hanno contrassegnato il cammino dell'800 e del 900 e anche nella stessa persona possono prevalere o soccombere (cittadini ubbidienti alle leggi vigenti o alternativi). Possiamo non chiamarla sinistra o destra ma allora dobbiamo trovare nuovi nomi e nuove idee ma non possiamo non individuare i valori di riferimento.

Soprattutto dobbiamo agirle, socialmente, se vogliamo fare una politica matura, consapevole, responsabile, partecipata e libera, tra tradizione e innovazione, magari col pessimismo della ragione e l'ottimismo della volontà.

Sabato 6 novembre l'incontro con Elza Ferrario, dell'osservatorio interreligioso contro la violenza alle donne sul tema “le religioni e le donne”.

Sabato 11 dicembre è stato presentato il mio libro di memorie “Il tempo dei draghi” ed. VFE. Walter Minella e gli editori hanno introdotto il libro suscitando molti interventi del folto pubblico presente.

Il cammino continua

CLAUDIO VAI

Quando si dice **“una passione!”**. Il camminare è sicuramente per me un modo appassionante per scoprire luoghi nuovi, coglierne la storia e la meraviglia, siano essi le ardue scogliere del mar Cantabrico, le spettacolari guglie gotiche della cattedrale di Leon o i ripidi pendii montani del passo del Gran San Bernardo. Negli ultimi 5 anni ho percorso, nella loro interezza, altrettanti cammini “devozionali”, i quattro principali cammini di Santiago e la Via Francigena che da Canterbury porta a Roma.

Dei cammini in terra spagnola quello chiamato **“il Francese”** è sicuramente il più conosciuto e frequentato: il suo percorso si snoda attraverso alcune delle più importanti città della Spagna, Pamplona, Burgos, Leon, Astorga, e ha segnato nel corso dei secoli una sorta d'inalicabile confine nella conquista moresca della penisola Iberica, un fiero baluardo della fede cristiana all'espansione araba in Europa.

Il cammino **“del Nord”** si sviluppa quasi per intero sulle coste del mar Cantabrico, un itinerario naturalisti-

co spettacolare che, per più di 700 km, accompagna il pellegrino nel suo percorso verso Santiago de Compostela a ridosso del mare, attraversando il **“Flysch”**, una delle scogliere più spettacolari che si possano vedere, e disvelando un passato di più di 50 milioni di anni.

La **“Via della Plata”** itinerario giacobeo tra i più lunghi, circa 1000 chilometri, che, partendo da Siviglia, transita per larga parte su un tracciato realizzato a partire dal II secolo a.C. dai Romani. Si attraversano Mérida, Salamanca, Càceres, Ourense, città, queste, dove la presenza di importanti architetture romane costituisce una evidente traccia dell'espansione dell'impero romano e un notevole patrimonio archeologico.

Il **“Cammino Portoghese”** inizia a Lisbona e dopo pochi chilometri incontra, per una breve variante del tracciato, Fatima con il suo santuario mariano. Transita poi per Coimbra, sede di una prestigiosa università, attraversa la colorata città di Porto, con le innumerevoli cantine produttrici dell'omonimo vino liquoroso e, dopo aver varcato il confine spagnolo, giunge alla meta finale di Santiago.

La **“Via Francigena”**, che condusse alla fine del X secolo il vescovo Sigerico da Canterbury sino a Roma per ottenere dalle mani del Papa il **pallio**, una striscia di lana bianca che, posata sulle spalle del presule, rappresenta la pecora che il pastore porta sulle spalle ed è quindi simbolo pastorale e investitura riservata ai prelati della chiesa. Il cammino, dopo una piccola appendice inglese e l'attraversamento del canale della Manica, transita per la Francia, la Svizzera, il passo del Gran San Bernardo, passa da **Pavia** per giungere infine a Roma sulla tomba di San Pietro.

Non sono certo solo quelli qui descritti i cammini religiosi, altri e altrettanto importanti solcano la Francia, la Spagna e l'Italia ma ora desidero parlarvi dell'esperienza che intendo fare questa prossima primavera, cioè la **“Rota Vicentina”**. Il nome richiama la conosciuta cittadina italiana ma il percorso si sviluppa interamente in territorio portoghese e i suoi circa 220 km corrono nell'Algarve e nell'Alentejo, in prossimità dell'Oceano Atlantico.

È un percorso attrezzato recentemente e “laico” promosso da circa 10 anni, un itinerario quasi esclusivamente costiero che alterna a piccole spiagge alte falesie spesso battute dalle grandi onde oceaniche.

Sarà sicuramente anche questo un viaggio nella storia, la cultura e i modi di vivere della società portoghese. Mi auguro che queste brevi suggestioni vi abbiano incuriosito e stimolato ad approfondire la vostra conoscenza sui cammini e perché no... programmarne uno. Per quanto mi riguarda spero di poterlo percorrere e di raccontarvelo. Ma questa è un'altra storia!



Il Flysch della costa cantabrica

Fare le cose per bene

FRANCESCO PROVINCIALI

Come siamo cambiati? Come viviamo? Quali speranze coltiviamo per il nostro futuro?

Una prima osservazione riguarda lo straordinario progresso scientifico e tecnologico che ci ha offerto potenzialità di miglioramento un tempo impensabili.

Le aspettative di vita sono esponenzialmente cresciute in quantità e qualità. Non si può non constatare, poi, con che peso e in che misura l'economia abbia influito sugli stili di vita e come la teoria della crescita illimitata, del benessere diffuso, dell'offerta di beni e servizi si stia misurando – in tempo di crisi – con la realtà, sollecitando riflessioni, valutazioni e consuntivi in ogni aspetto del vivere. Ma quando la gestione della ricchezza prodotta non è accompagnata da un solido fondamento etico si generano disuguaglianze, ingiustizie, nuove e crescenti povertà. La forbice tra sovrabbondanza e indigenza si sta divaricando sempre più e non è fuori luogo correlare questa tendenza con le azioni tardive della politica e dei governi, con la loro incapacità di riequilibrare questo crescente gap. Soprattutto perché non si tratta di un fenomeno limitato a certe aree geografiche o alla differenza storicizzata tra paesi poveri e paesi benestanti.

Anche nelle più evolute civiltà occidentali si stanno generando nuove e inconsuete sacche di povertà emergenti, fino a modificare e a rendere labile, in termini di pensiero condiviso, la differenza tra ciò che è superfluo e ciò che è necessario.

Ci sono le regole dei mercati, poi le politiche per governare il cambiamento, le leggi e le norme che a livello nazionale o sovranazionale tentano di dare nuovi indirizzi ad una società globalizzata ed in continua evoluzione.

Ma nel loro porsi in termini oggettivi queste derive che puntano sulla crescita e sul progresso, sul miglioramento delle condizioni di vita o nell'applicazione di nuovi principi di uguaglianza e di democrazia, non si traducono in automatismi applicabili tout-court, poiché devono misurarsi con privilegi lungamente radicati e con sentimenti soggettivi di condivisione, che dimorano nella consapevolezza interiore di ciascuno.

Una nuova consuetudine si sta imponendo negli stili di vita e non sempre per scelta o volontà ed è una consuetudine antica, cui non eravamo più abituati da tempo: accontentarsi, un verbo fino ad ieri espunto dal più utilizzato vocabolario quotidiano.

La nostra epoca è straordinariamente ricca di potenzialità, come mai accaduto in passato, sta a noi sostanziare l'essere e il cambiare con le categorie dell'uguaglianza, della democrazia, della libertà. Ma questo è un compito che ci riguarda tutti, non possiamo aspettare che ci venga suggerito o che tocchi a qualcun altro il dover 'cominciare' ad essere migliore.

“Come vivere? Questa domanda ce la dobbiamo porre non soltanto alla fine di un anno, di un secolo o di un millennio, ma tutti i giorni quando svegliandoci dovremmo dire: oggi che cosa ci aspetta? Allora io considero che si dovrebbero fare le cose per bene, perché non c'è maggior soddisfazione di un lavoro ben fatto”.

In queste parole di Mario Rigoni Stern stanno racchiusi molteplici interrogativi che riguardano la nostra esistenza: dalle scelte etiche, ai comportamenti quotidiani, da ciò che ci pertiene inti-

Il valore di una
persona risiede in ciò
che è capace di dare
e non in ciò che è
capace di prendere.

(Albert Einstein)



mamente, agli stili di vita cui aderiamo, alla presenza degli altri, cioè del nostro prossimo, in qualunque progetto che riguardi il presente e il futuro.

Ma la risposta si riassume in questa semplice affermazione – *“fare le cose per bene”* – ed ha una valenza universale perché è estensibile a tutto il genere umano.

La conclusione cui si può giungere ci riporta ad una considerazione etica del vivere, oltre le finanze virtuali, oltre le economie nazionali, i PIL, lo spread e le teorie della crescita e dello sviluppo.

Il prevalente fattore generativo dei mutamenti in atto e di quelli a venire riguarda la concezione morale della vita, della dignità umana, del modello sociale di cui vogliamo essere parte e che possiamo, ciascuno con le proprie responsabilità personali, edificare.

Questo discrimine non viene sancito per decreto, non esiste legge o norma che lo possa regolamentare in modo stabile, equo e duraturo, non può esserci sempre imposto o suggerito.

Assistiamo ad una corsa smodata nel proporre cambiamenti attraverso provvedimenti legislativi: come se una riforma, una volta approvata, cambiasse il nostro modo di essere e di pensare, i nostri stili di vita, in modo oggettivo. Tendiamo ad attribuire a queste enfatizzate riforme un valore palinogenetico ma l'oggettività di una norma che ne sostituisce un'altra non incide nella realtà delle nostre consuetudini se non diventa soggettività metabolizzata, convincimento interiore.

I concetti di giustizia sociale, di uguaglianza, di merito, di redistribuzione dei beni e delle risorse, di tutto ciò che riguarda o può modificare nel bene o nel male il nostro modo di essere e di vivere, la stima di sé, la considerazione degli altri, il perseguimento del bene comune, ebbene tutto questo e altro ancora riguarda in modo intrinseco e imprescindibile la nostra coscienza.

È la coscienza individuale e collettiva il vero discrimine tra il bene e il male.

Valori, progetti, speranze, ideali: tutto va commisurato a questo fondamentale atto del pensiero che interroga la razionalità e il sentimento per rispondere in modo leale ed onesto, per sé e per gli altri, qui e altrove, a tutti gli incessanti quesiti della vita.

Lo “spazio sacro” nelle culture religiose

GIUSEPPE RIZZARDI

LO “SPAZIO SACRO” NELLE CULTURE RELIGIOSE

La parola “sacro” nelle culture religiose incontra una molteplicità di significati. È una parola che non va sacrificata dentro un linguaggio comune e soprattutto non usata univocamente. Un breve viaggio tra le culture religiose più conosciute ci apre ad orizzonti diversi ma grandemente evocativi.

SPAZIO SACRO E VEDISMO

Lo spazio sacro in questa cultura è costituito dal rito religioso. Non vi è uno spazio sacro e uno spazio profano, in quanto non si tratta di categorie sostanziali ma piuttosto relazionali dove i confini sono mobili e flessibili; quindi tutto ciò che è visto, pensato, vissuto dentro l'armonia strutturale originale di ciò che è, va considerato come sacro. Il rito è il *topos* (luogo ideale) nel quale il macro ed il microcosmico frammentario sono ricomposti dentro le loro virtualità native. È giusto pensare il rito come il movimento dinamico mediante il quale si dà il doppio processo di sistole e diastole (come accade nell'organismo umano), dove la frantumazione della molteplicità ritorna alla sua matrice e si riordina nel suo essere e nel suo significato epifanico. Il rito non fa che ri-prendere il rito sacrificale di *Purusha*, nel quale si celebra l'evento in atto da sempre del nulla che diviene. Un linguaggio eloquente in merito è quello della danza cosmica, *Siva*, in quanto principio creatore, non proferisce il mondo (creazione con la parola, *vac*) ma lo danza e danzando crea la giusta relazione, stabilisce la connessione tra macrocosmo che è l'universo e il microcosmo che è l'uomo. I tre passi di danza del *deva Siva*, posti all'origine del mondo, sono esemplari del vero e permanente ritmo della creazione. Il tempio vedico non è una chiesa, ma un luogo di danza religiosa, dove tutto è funzionale a questo; ivi non si fa adorazione ma meditazione comunionale di intonazione cosmica.

SPAZIO SACRO E CULTURA EBRAICA

È noto come al centro del culto ebraico sia il tempio, il tempio di Gerusalemme. Questa realtà templare nella significazione della fede ebraica ha subito un'evoluzione di cui bisogna prendere atto. Originariamente il tempio è sede della presenza divina, è la casa di Dio, difatti quando l'arca è introdotta, Adonai prende possesso della sua casa, la nube riempie il tempio (1Re 8,10). Salomone nel sermone pronunciato durante la

dedicazione dice appunto di avere costruito «una dimora, residenza ove abiti per sempre Adonai» (1Re 8,13). I profeti ammoniscono il popolo che questa presenza è condizionata dalla sua fedeltà, pena la sua ritirata (Ger.7,1-15; 26,1-15; Ez.43,1-12). La successiva riflessione teologica circa la trascendenza di Adonai mette in crisi la sua presenza quasi fisica, come si dice nel libro dei Re (8,27): «Ma Adonai abiterà veramente con gli uomini sulla terra? Ecco che i cieli e i cieli dei cieli non lo possono contenere, e meno ancora questa casa che io ho costruito». Si fa strada il pensiero che il fedele prega nel tempio, ma Adonai ascolta dal cielo ove Egli risiede (1Re 8,30-40). Allora si corregge la concezione della presenza fisica e si dice che è il Nome di Adonai che risiede nel tempio (1Re 8,17.29); il nome nella cultura di Israele non è semplicemente riconoscimento personale ma quasi l'azione della persona. In questo contesto matura nel giudaismo il concetto di *shakinah* da intendere non come presenza ma come accompagnamento. In questo contesto il solo sacro è Adonai e tutto il resto, tempio compreso, è segno di Lui, è rimando a Lui, non tanto come soggetto divino ma come Azione divina grazie alla quale si edifica da parte del popolo il regno di giustizia di Dio. Difatti ciò che rende prezioso il tempio è l'Arca dell'Alleanza, memoria del *Berit* (processo di alleanza tra Dio e l'uomo).

SPAZIO SACRO E CULTURA CRISTIANA

Nominiamo la cultura cattolica che non coincide con quella cristiana in quanto a dare senso e valore alla chiesa, spazio fisico, è il processo sacramentale, in specifico il Memoriale della Cena Eucaristica. Non è l'edificio ad assumere importanza ma il Rituale celebrativo, per il quale e verso il quale gli elementi architettonici devono confluire. Storicamente ciò che ha elevato l'edificio a realtà sacrale è stata la fede nella permanente presenza delle specie eucaristiche nel tabernacolo, quasi che queste conferissero all'edificio le medesime qualità eucaristiche. La rivisitazione della centralità della Ritualità celebrativa della Memoria ha diminuito l'accento di un sacrale permanente, introducendo il concetto della custodia delle specie eucaristiche in vista di particolari bisogni pastorali (malati o infermi) e l'adorazione come modo personale per prolungare i frutti legati al Rito Eucaristico. Emerge allora il concetto di luogo deputato alla celebrazione e come tale sottratto all'uso profano, che non ha in sé e per sé un valore sacrale.

SPAZIO SACRO E CULTURA MUSULMANA

Lo spazio sacro qui è *moschea*, che etimologicamente significa luogo della prostrazione. Il punto significativo di questo luogo è il pulpito dell'imām che guida la preghiera e fa la predica (*khutba*). In un certo senso, come la sinagoga, la moschea è il luogo della Parola di Dio, in quanto l'islām si ritiene religione dei "libri" (*Tawra*, *Injil*, *Qur'ān*, rispettivamente Torah ebraica, Vangelo e Corano), quindi della *Parola di Allāh*, recitata da *Jibrīl* (Gabriele) sopra Muhammad e da questi sopra la *umma* (comunità dei credenti). Anche in questo caso è la Parola che rende venerabile il luogo, sebbene esso sia destinato anche ad organizzare la vita sociale e religiosa della comunità. Oggi nella rivendicazione del ruolo originario dell'islām, cioè legame tra religione e socialità e politica, la moschea viene coinvolta in questi processi che non sono più strettamente religiosi.

Da questa breve annotazione si possono ricavare alcune osservazioni.

La prima riguarda la questione del luogo sacro: il tempio, la chiesa, la moschea, il cimitero nelle culture sunnominate non vengono legate al concetto di sacro se non in senso traslato. Il sacro è altro ed altrove.

La seconda osservazione entra nel merito della metodologia del tema: nella misura in cui la fede matura un concetto proprio di Dio come Realtà a sé, come Trascendenza, creando la giusta distanza dalle realtà storiche, la sacralizzazione di persone, luoghi, cose, strumenti, si affievolisce ed il "sacro" in senso lato va inteso come "consacrazione" cioè come processo di separazione dal profano e deputazione agli atti culturali.

La terza annotazione è di carattere culturale-pedagogico e riguarda l'uso appropriato del termine (di origine filosofica) "immanenza" (come "essere dentro"); esso viene usato impropriamente per dire che "Chi è oltre e altro" si consente come tale di "essere dentro" la realtà storica, terrestre, sacralizzandola. In nessuna religione si concepisce la "Realtà di Dio" dentro i confini dello storico e dell'umano, al punto di mutare la realtà storico-umana nel suo statuto proprio. Quindi le realtà restano se stesse sebbene visitate da Dio; come dire che nessuna religione intende la divinizzazione di ciò che è fenomenico.

Una riflessione a parte va fatta in merito al "cimitero" come "luogo sacro" cui dedicheremo una prossima riflessione.



GINO (LUIGI) STRADA, nato a Sesto San Giovanni (MI) il 21 aprile 1948 e deceduto a Rouen (Francia) il 13 agosto 2021. Si laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università Statale di Milano e si specializza in Chirurgia d'Urgenza. Per completare la formazione da medico chirurgo, negli anni Ottanta vive per 4 anni negli Stati Uniti, dove si occupa di chirurgia dei trapianti di cuore e cuore-polmone presso le Università di Stanford e di Pittsburgh. Si sposta poi in Inghilterra e in Sud Africa, dove svolge periodi di formazione presso l'ospedale di Harefield e presso il Groote Schuur Hospital di Città del Capo. Gino Strada è stato fondatore, chirurgo, direttore esecutivo, anima di EMERGENCY.

"I pazienti vengono sempre prima di tutto". Il senso di giustizia, la lucidità, il rigore, la capacità di visione: erano queste le cose che si notavano subito in Gino. E a conoscerlo meglio si vedeva che sapeva sognare, divertirsi, inventare mille cose.

Nel 1988 decide di applicare la sua esperienza in chirurgia di urgenza all'assistenza dei feriti di guerra. Negli anni successivi, fino al 1994, lavora con la Croce Rossa Internazionale di Ginevra in Pakistan, Etiopia, Thailandia, Afghanistan, Perù, Gibuti, Somalia, Bosnia.

"Quel che facciamo per loro, noi e altri, quel che possiamo fare con le nostre forze, è forse meno di una gocciolina nell'oceano. Ma resto dell'idea che è meglio che ci sia, quella gocciolina, perché se non ci fosse sarebbe peggio per tutti. Tutto qui. È un lavoro faticoso, quello del chirurgo di guerra. Ma è anche, per me, un grande onore."

Medico, filantropo e attivista, dal 1994 con la ONG ha curato milioni di persone nelle emergenze in tutto il mondo. Tra il 1989 e il 1994 ha lavorato con il Comitato Internazionale della Croce Rossa in varie zone di conflitto: Pakistan, Etiopia, Perù, Afghanistan, Somalia e Bosnia ed Erzegovina. Da questa esperienza nasce Emergency, fondata insieme alla moglie Teresa e a un gruppo di colleghi. L'associazione umanitaria internazionale, impegnata nella riabilitazione delle vittime della guerra e delle mine antiuomo fin dalla sua fondazione, nel 1994, ha fornito assistenza gratuita a milioni di pazienti e ha promosso la costruzione di ospedali e posti di primo soccorso in 18 Paesi del mondo. Nel 2006 Emergency viene riconosciuta partner delle Nazioni Unite - Dipartimento della Pubblica Informazione. Dal 2015 fa parte del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (Ecosoc) come associazione in Special Consultative Status, mentre dal 2018 diventa partner ufficiale dell'European Union Civil Protection and Humanitarian Aid.

Una numerosa folla di cittadini, autorità e personaggi celebri, in fila, hanno voluto portare un ultimo saluto a Gino Strada, le cui ceneri, contenute nell'urna cineraria, erano esposte nella camera ardente allestita, da sabato 21 a lunedì 23 agosto, nella sede Emergency di Via Santa Croce, 19 a Milano.

Il prof. Franz Brunetti

ANNALISA ALESSIO

Trani. Stazione. Il treno è in partenza. Il capostazione ha fischiato. Adesso si toglie il berretto. Si asciuga la fronte. Incrocia lo sguardo di suo figlio.

Tra poche ore, l'ufficio del capostazione si trasformerà in una cellula resistente dove, clandestinamente, padre e figlio, uno vicino all'altro, azioneranno una ricetrasmittente.

Non sappiamo se in quella notte di veglia, che porta la data del 25 luglio 1943, padre e figlio finalmente estrarranno dalla polvere ventennale la camicia rossa del nonno, giovanissimo Garibaldino.

Sappiamo però che il figlio del capostazione, 16 anni compiuti a febbraio, quella notte decide da che parte stare. E sappiamo anche che, il giorno dopo, si farà prestare una bicicletta; nel centro di Trani, vedrà la rotta del regio esercito e i soldati sotto tiro tedesco; e qualcuno gli dirà di quei pochi militari che, arrivati dalla Calabria, hanno tentato una prima resistenza armata alle soglie della città. In stazione, suo padre al telegrafo già comunica con le truppe anglo americane.

Verrà l'inverno sull'Italia insanguinata; e il figlio del capostazione per un giorno disserterà il severo liceo classico di Trani e, arrivato di nascosto a Bari con alcuni compagni, sarà nella folla davanti al teatro Piccinni, con le orecchie tese a carpire le prime parole di libertà: quelle di Benedetto Croce sul palco del primo congresso dei partiti antifascisti. È il 28 gennaio 1944, e il figlio del capostazione sta per incontrare le bandiere del partito d'azione che, primo maggio 1944, Bari, sventolano accanto a quelle rosse del partito comunista.

Il figlio del capostazione si chiama Franz Brunetti.

Per chi firma questo pezzo, Franz Brunetti è stato uno dei professori prediletti al corso di laurea in storia della filosofia sul finire degli anni '70.

Così, quanto scrivo altro non è se non la narrazione del nostro ultimo colloquio, prima che la pandemia imponesse il blocco e

lui se ne andasse, addormentandosi piano piano, e, io spero, senza soffrire.

Riandando ai suoi anni migliori, egli mi disse della sua splendente esperienza all'Università Normale di Pisa dove fu ammesso nell'autunno '45; del suo batticuore alla cerimonia nel corso della quale le mani di Togliatti consegnano al direttore della Normale, Luigi Russo, i manoscritti delle Lettere di Gramsci dal carcere fascista; della gioia intellettuale dei sei anni trascorsi a Firenze, alla redazione della prestigiosa rivista Belfagor, qui chiamato, fresco di una laurea conseguita nel '49 con Cesare Luporini, su segnalazione di Aldo Capitini, insigne filosofo antifascista; del suo incontro con la classe operaia, ossatura e forza dirigente di un Partito che, non solo in ragione del tanto sangue versato nella lotta di Liberazione, ma per la forza delle idee, si candida a governare lo Stato.

Con la sua tessera del PCI nel portafoglio, con la sua esperienza di studi e la sua passione di ricerca, orientata su sentieri europei che troncano la dominanza della tradizione idealista e crociana, primissimi anni '50, sarà la nebbia di Pavia ad accoglierlo. E non saranno giorni di letizia: perché al mio professore, all'epoca funzionario del Provveditorato agli studi, verrà consigliato, quella tessera, di tenerla ben nascosta. Non sarebbe gradita né al Provveditore dell'epoca di dichiarata simpatia per il ventennio, né a quella tanta parte della buona borghesia che, uscita stordita dalla Resistenza, adesso si assopisce nel sonno della ragione e si allinea al paradigma anticomunista del nuovo corso di Scelba e Tambroni.

Non sarà la moglie Rosa, sempre presente e gentile, ad interrompere la nostra conversazione. Sarà la sua faccia improvvisamente stanca, sotto il sorriso che non gli viene mai meno: *"Vedi, i comunisti però quando si cercano alla fine si trovano, e così ci troviamo ad abitare nella stessa periferia nord di Pavia, poche strade come una cittadella felice di idee e di passioni comuni: Ludovico Geymonat, Franco Alessio, Renato Tisato, Emilio Agazzi; compagni e colleghi. Il resto della mia vita? Be, forse quella appartiene alla cronaca."* (cit. Franz Brunetti in *Arrivederci Bandiera Rossa*, ed. La Barriera).

Ciao prof. Ovunque tu sia.



FRANZ BRUNETTI, nato a Giovinazzo il 24 febbraio 1927, cresciuto a Trani. Dal 1953, assistente volontario di Ludovico Geymonat, allora ordinario di Storia della filosofia nell'Ateneo pavese. Successivamente professore di Filosofia Morale, riconosciuto professore emerito nel 1997. Consigliere comunale del PCI a Pavia nella giunta Veltri, dal 1970 al 1975 membro del primo Consiglio della Regione Lombardia.



Parte di un piccolo destino

PIERINO SACCHI

La morte di **MINO MILANI** è una di quelle notizie che non vorresti mai sentire. Le persone come lui dovrebbero essere eterne, per il loro carisma e perché sono il punto di riferimento di una comunità, e questa comunità è questa città. La nostra, Pavia. Dire che Mino Milani fosse conosciuto a Pavia è un'ovvietà, e anch'io potrei lodare le sue doti di narratore, prima ancora che scrittore, di affabulatore e di storico, profondo conoscitore della storia locale, ma anche divulgatore per ragazzi, con riscritture di classici sia nei saggi che nei fumetti, di cui è stato un ottimo sceneggiatore, scrivendo per fumettisti come Pratt, Battaglia, Toppi e Milo Manara, per citare i più conosciuti.

Il Mino che qui invece voglio ricordare, invece, è il mio Mino, quello delle chiacchiere nel suo studio davanti ad un Manhattan. Non sono l'unico che è passato da quello studio, anzi: so che ci son passate tante persone, di ogni genere e di tutte le età.

Tra noi c'erano differenze, d'età e non solo, ma questo non ci ha mai impedito di ridere, di fare delle battute, di parlare dei nostri amati film. Avevamo una profonda affinità culturale, e lui non mancava mai di citare qualche battuta di Scaramouche, o l'ultima poesia della raccolta di Spoon River, che fino ad allora non avevo mai preso in considerazione: "Tu non ricordi, o delfico Apollo", o il prediletto Shakespeare dell'Enrico V: "Noi pochi, noi felici pochi".

Si parlava di tutto, nei pomeriggi in cui il sole tingeva di rosso la facciata di San Pietro in Ciel d'oro: ricordi, letture, frivolezze e cose serie. Una cosa seria che mi ha detto una volta è che non si era mai iscritto a nessun partito, né aveva mai voluto prendere la tessera di nessuna associazione. In realtà a una si era iscritto, una sola: la nostra. Era presente alle manifestazioni della Socrem e c'era quando questa rivista "il Ponte" è stata fondata.

Continuano a tornarmi in mente ricordi filtrati dall'alcol e dall'atmosfera di quello studio. Lui raccontava di quando, deludendo i suoi genitori, aveva abbandonato la facoltà di Medicina per Lettere (a volte nei corsi di Lettere era l'unico maschio), o di quando, parlando con un altrettanto giovane Arturo Colombo, aveva scelto di non proseguire

la carriera universitaria, o di lasciare la direzione della biblioteca Bonetta per tentare l'avventura milanese. Quella è stata la sua fortuna, e anche la nostra: dobbiamo ringraziare il direttore Mosca per avergli dato l'idea di un western "italiano", cioè Tommy River, o di trovare degli pseudonimi per non dare a vedere che scriveva troppo, creando tra i lettori dispute su quale fosse il migliore tra questi alter ego. Si era arrivati al paradosso di un lettore che dichiarava di preferire a Mino Milani Piero Selva (uno dei suoi numerosi nom de plume). Tante piacevoli chiacchierate, anche sul tradizionale romanzo di San Siro: me ne anticipava il tema, ma non mi svelava mai il finale; e in qualche caso la trama, una volta stampato il libro, non era quella che mi aveva detto. Mi sono accorto che molti dei nostri discorsi sono finiti, anche qui leggermente cambiati, in un libro che vi invito a leggere per conoscere chi era davvero il Mino: "Piccolo destino", breve autobiografia fatta di emozioni, ricordi e pensieri.

Anche stasera, verso il tramonto, penserò a qualcosa di cui parlare con te. Non è finita, Mino. Non ci siamo ancora detti tutto quel che dovevamo dirci.

UN RICORDO DI UN AMICO SINCERO

PIETRO SBARRA

AGOSTINO BRAMBILLA, pavese doc, ci ha lasciato mercoledì 2 febbraio u.s..

Operaio alla Necchi, come la sua amata consorte Carla Giovanna Sacchi, deceduta il 12 ottobre 2016.

Grande appassionato di fotografia, aveva un archivio di circa millecinquecento foto: molte raffigurano gli operai al lavoro all'interno della grande fabbrica, altre manifestazioni politiche, altre ancora cortei di operai in centro.

Un suo vanto era aver fotografato alcuni importanti personaggi politici in visita a Pavia, tra i quali i Presidenti della Repubblica Italiana Giuseppe Saragat, arrivato il 10 ottobre 1966, in occasione del sesto centenario della Certosa, e Sandro Pertini.

Aveva offerto il suo archivio alla Socrem, che poi l'ha donato ai Civici Musei del Comune di Pavia.

Dal 1966 al 2005 aveva ricoperto, all'interno della Socrem Pavese, la carica di Revisore dei Conti. Durante il suo incarico, che ricopriva con impegno, svolgeva anche l'attività di fotografo a tutte le manifesta-

zioni organizzate dalla Socrem e non si sottraeva a qualsiasi lavoro da svolgere per l'associazione. Purtroppo, nel 2005, era stato costretto ad abbandonare la Socrem per assistere la moglie, gravemente ammalata.

Ci ha lasciato la bellissima gigantografia di Pavia ora esposta nell'ufficio Presidenza, in cui si ammira la città, con la Torre Civica ancora in piedi, vista da Borgo Ticino.

Ciao, Agostino, sarai sempre nei nostri ricordi.



BUSSOTTO o BASSOTTO

Un autobus innovativo

CLAUDIO GUASTONI

Bussotto, o bassotto? È questo il dilemma! Tranquillizzo i nostri lettori scrivendo subito che il dilemma non fu mai dipanato. La seconda denominazione era la prima resa in inglese e stava a significare il simpatico cane preso quale simbolo, seppure non ufficiale, dalla casa costruttrice, la Carrozzeria Autodromo Modena (CAM); ma più che qual era il nome dei nuovi autobus ci interessa conoscerne la loro storia. Dopo il grande risultato, da tutti riconosciuto, agli autobus tipo INBUS – acquistati negli anni dal 1981 al 1989 – ci fu una doppia battuta di arresto, la prima, per il rinnovo del parco autobus più vecchio, fu scelto un veicolo da 10 metri, anziché da 12, cioè il modello BREDABUS 2001 AC nell'anno 1991. La seconda, per un ampliamento e caratterizzazione del parco, furono scelti dei minibus di circa 6 metri e quindi furono acquistati i FIAT A 49.10 CAM Pollicino nell'anno 1992. Ma dei gruppi minori ci occuperemo più avanti. Quest'ultimo acquisto fu quanto mai discusso perché voluto dal solo Comune senza un preventivo piano per un loro proficuo utilizzo sulla rete cittadina in considerazione delle loro peculiari dimensioni.

A metà degli anni '90 i tempi erano oramai maturi per ricercare nei nuovi autobus spiccate caratteristiche che ne favorissero l'accessibilità; i presupposti erano rappresentati dal pavimento ribassato in modo tale che il passeggero non si trovasse ad affrontare dei gradini, si passava quindi dal concetto di salire su un autobus a quello di entrare; altro elemento fu rappresentato dal miglioramento dell'accessibilità per gli utilizzatori con ridotta capacità motoria o costretti all'uso della carrozzella, per la quale doveva essere prevista una pedana automatica alla porta centrale per raccordare il marcia-

piede al pavimento e idonei agganci di sicurezza predisposti appunto a metà vettura.

La scelta cadde su un telaio tedesco, il MAN 222 NL (la sigla significava "niederflur", cioè pavimento basso), il pianale era appunto ribassato in corrispondenza della porta anteriore e della porta centrale, mentre per la porta posteriore, al momento, ci si dovette accontentare della presenza di un gradino; la lunghezza era di 12 metri.

Questi autobus, in nove unità, arrivarono nella nostra città tra il luglio e l'agosto del 1996, la numerazione aziendale assegnata andava da 144 a 152 e ne fu deciso il loro utilizzo su tutte le linee che prevedevano autobus lunghi (1 – 3 – 4 e 6), cercando di "rincorrere" le esigenze degli utilizzatori per i quali erano stati soprattutto previsti; nonostante che in ciò non si riuscì pienamente, il gradimento fu molto ampio e fu particolarmente apprezzato il salto di qualità rispetto agli autobus precedenti.

Il loro ruolo rimase indiscusso sino ai primi anni duemila quando il parco pavese ricevette i primi autobus IVECO che univano al pianale completamente ribassato, anche nella parte posteriore, ormai elemento comune agli autobus di quel periodo, anche l'alimentazione a metano del quale ASM era storicamente la distributrice in città, offrendo quindi anche un notevole contributo all'ambiente. Ma tutta questa è un'altra storia.

Alla fine della loro carriera, questi autobus prestarono servizio anche sulle linee di area per San Martino Siccomario, Cava Manara e Travacò Siccomario e sulla rete urbana di Alessandria; purtroppo uno di essi finì la sua vita anzitempo andando irrimediabilmente distrutto a seguito di un incendio sviluppatosi a bordo.



Piazzale Minerva, 6 giugno 1997 (G. Kaiblinger)



Piazza del Tribunale, 6 giugno 1997 (G. Kaiblinger)

CARINA ENGELL è sociologa e terapeuta dell'arte. Parla cinque lingue. È stata docente di sociologia nella Università di Augsburg, Germania. Ha scritto la sua tesi di dottorato sul Carnevale Brasiliano. Dipinge, ha fatto mostre, scrive testi letterarie e poemi.

Presentiamo qui due sue poesie tratte dalla collezione "Dalla Bellezza dei giorni".

Carina ha cominciato a scrivere poesie in italiano durante i due lockdown dovuti alla pandemia (2020/2021).

La sua scrittura cerca di cogliere l'inconcepibile: la volontà di vivere di fronte a una minaccia invisibile, una minaccia che si diffonde nella bellezza dei giorni sul lago di Garda, a Salò, dove lei vive attualmente.

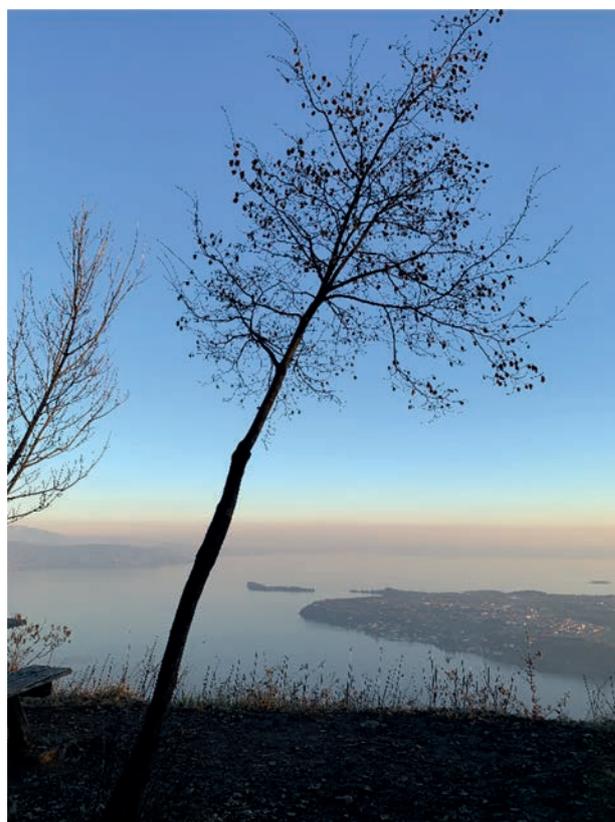


San Bartolomeo

*Mi sono innamorata
del sentiero degli asini
verso i tetti innevati
delle montagne,
delle foglie invernali vellutate,
delle rose di Natale dondolanti,
dello splendore del sole
con vista sull'aldilà.*

Lutto

*Donami
le tue ali.
lasciami volare
nel futuro,
portami con te
in viaggio
per il mondo!
Lutto,
donami
il tuo amore,
lasciami subito
ricominciare,
donami
per lenire il dolore
un nuovo cuore.*



OBLAZIONI DAL 3 LUGLIO 2021 ALL'1 MARZO 2022

La Socrem Pavese è una associazione di volontariato che si sostiene unicamente con la propria attività istituzionale e con il contributo dei propri Soci.

A tutti coloro che hanno contribuito con la loro generosità, la Socrem Pavese esprime ringraziamento e riconoscenza.

- Cristina in ricordo del **PAPÀ**.
- Maggi Ernesta in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Trimarchi Virginia in ricordo di **STEFANO**.
- Morelli Maria Carmen in ricordo di **SCANAVINI RITA**.
- Sicilia Annamaria in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Carla Pietra ricorda con amore il marito **ETTORE FAUSSONE**.
- Galletti Anna Maria in memoria del **MARITO** e dei **GENITORI**.
- Balottari Elsa in memoria dei **PROPRI DEFUNTI**.
- Fam. Galbiati in memoria di **GALBIATI DINO**.
- Nascardi Anna Maria ricordo del marito **TAGLIAVINI GUIDO**.
- Taioli Adriana in ricordo del marito **BORLINI VITTORE**.
- Cioccale Rita e Santi Augusta in ricordo del **PAPÀ**.
- Marchi Laura in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Cerati Virginia ricorda il marito **ROBERTO ANFOSSI** con tanto affetto.
- Caltagirone Giuseppa in ricordo di **D'ANGELO LUCIA** e **CALTAGIRONE MATTEO**.
- Gardinali Rosa Anna in ricordo di **COZZI GIAMPIERO**.
- Minesi Nora e Norio in ricordo di **SCHINONI LILIANA**.
- Sacchi Angelo in ricordo di **POZZOLI GUERRINA**.
- Pelizza Vittorio in ricordo della moglie **MEZZADRA AGNESE**.
- Pisa Luigi in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Zucca Umberto e Chiara Paola in ricordo dei **GENITORI**.
- Fortunati Adriana in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Andreetta Pierina in ricordo di **MADDARELLI RODOLFO, ANDREETTA GIOVANNI, LINO** e **ZANELLATO AMELIA**.
- Cogliati Afre in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Pedrazzini Elena in ricordo del marito **ANGELO**.
- Saponaro Stefanella in ricordo del marito **CARLO FAVA**.
- Facioli Giampiera in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Zucca Italo e Umberto in ricordo dei genitori **ZUCCA RENATO** e **MORONI PIERINA**.
- Zucca Italo in ricordo della moglie **RICOTTI MARIA IRMA**.
- Fam. Baldin Rosalba e Forlini Pietro in ricordo dei **PROPRI DEFUNTI**.
- Cavallini Giovanna in ricordo del **MARITO**.
- Zanolungo Carla Fernada in ricordo del marito **PARAVENTI GIOVANNI**.
- Penna Giulia in ricordo del **MARITO BUCCI WALTER**.
- Ranieri Maria Gabriella in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Fam. Zucca in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Rognoni Bruna in ricordo di **LINO, ANNA, POTITO**.
- Ferraris Fiorenza in ricordo di **ROSSI GIORGIO** e **GIANFRANCO**.
- Pedrazzini Vincenzo in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Fam. Sgaroni-Acerbi in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Strozzi Franca in ricordo del Marito **PEDRAZZINI GIUSEPPE**.
- Pino Domenica in ricordo di **CARBONI GIANCARLO** e **PINO ANGELO**.
- Garofoli Carla Teresa in ricordo del marito **BARETTA RINO**.
- Oggiano Quirica e Spada Gemma in ricordo di **SECCI SILVANO** e **BARZAGHI FRANCESCO**.
- Fioroni Lidia in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Curti Giuseppina in ricordo del **MARITO**.
- Savoldi Anna in ricordo del marito **VITTORIO**.
- Fam. Mezzadra Franco-Tessera Natalina in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- In ricordo di **PEPPINO CARRERA** la moglie e le figlie.

- Montorsi Mara in ricordo di **NEGRI PIETRO** e di tutti i **PROPRI CARI**.
- Restelli Carla in ricordo del **MARITO** e dei **PROPRI CARI**.
- Cristiani Renata in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Re Ernesto e Carenzio Adriano in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Robbiati Iolanda in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Fam. Bianchi e Tarlarini in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Malinverno Sonia e Ciocca Giovanna in ricordo di **MALINVERNO ANGELO**.
- Giorgio Radice e famiglia in memoria della **MAMMA PINA** e **ZIA GIOVANNA RADICE**.
- Mino e Andreina Riccardi in memoria dei **PROPRI GENITORI**.
- Milazzo Luciana in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Zappa Valeria in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Papetti Rosanna in ricordo del marito **LBERIZZI LINO**.
- Fam. Polloni e Abbiati in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Mesto Maria in ricordo del marito **PANZA ANTONIO**.
- Fam. Concardi-Milanesi in ricordo di **CONCARDI GIOVANNA**.
- Garzoni Rosa, Fontana Barbara in ricordo di **LUIGI** e **DAVIDE**.
- Sala Pierina in ricordo del **MARITO**.
- Zanaletti Rosalinda in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Biacca Rachele in ricordo del **MARITO DOMENICO BORDONALI** e di tutti i **PROPRI CARI**.
- Daniela e Rino in ricordo dei **GENITORI**.

LE IMPRESE DI ONORANZE FUNEBRI CHE HANNO ADERITO ALLA CONVENZIONE DI FIDUCIARIATO

- **AGIERRE srl** - VIA BARENGHI 55, VOGHERA (PV) - Tel. 0383.52770
- **ARTE FUN. ROVESCALA snc** - VIA GARIBALDI 120, CAVA MANARA (PAVIA) - Tel. 0382.553306
- **BARBIERI PEDROTTI** - VIA RICCARDI 105, PINAROLO PO - Tel. 0383.898464
- **BERETTA GAETANO srl** - VIA CONCILIAZIONE 20, MELEGNANO - Tel. 0382.64432
- **BERETTA AG. BERGONZI** - VIA GARIBALDI 146, CHIGNOLO PO - Tel. 0382.76584
- **CARINI** - VIA CAVOUR 9, STRADELLA - Tel. 0385.48375
- **CASASCO e VISMARA** - VIA S. MARIA 29, PONTECURONE - Tel. 0131.887274
- **CENTRO ONORANZE FUNEBRI GUALA** - V. MARTIRI LIBERTÀ 55, MEDE - Tel. 0384.820092
- **CLEMENTE PAOLO O.F.** - V. LE PARTIGIANI 8, PAVIA - Tel. 0382.517862
- **GABETTA s.n.c.** - VIA MANZONI 66, CASTEGGIO (PV) - Tel. 0383.82524
- **LA CODEVILLESE** - PIAZZA CAVOUR 6, CODEVILLA (PV) - Tel. 338.8307113
- **DUE BI** - VIA A. GRANDI 11, MEDE - Tel. 0384.805821
- **DUOMO WILLIAM MURANTE** - VIA CAVOUR 57/59, MOTTA VISCONTI (MI) - Cell. 338.4294830
- **EMMANUELI LUCA OF. sas** - VIALE CAMPARI 14, PAVIA - Tel. 0382.463407
- **FEBBRONI** - VIA ROMA 10, ZAVATTARELLO (PV) - Tel. 0383.589327 - Cell. 333.7206684
- **FUNERARIA BRONESE PISANI srl** - VIALE REPUBBLICA 5, BRONI (PV) - Tel. 0385.51173
- **GEA ONORANZE FUNEBRI srl** - VIA VOLTA 2H, ASSAGO (MI) - Tel. 334.3694482
- **LOSI DANIELE** - VIA PASINI 8, VIDIGULFO (PV) - Tel. 0382.614854
- **MARAZZA FUNERAL SERVICE srl** - VIA LOMBROSO 17/D, PAVIA - Tel. 0382.22131
- **NANI e C snc** - VIA KENNEDY, CORTEOLONA (PV) - Tel. 0382.70579
- **NUOVA PERTUSI srl** - VIA PAVIA 31, GARLASCO (PV) - Tel. 0382.822232
- **O.M.A.V. srl** - VIA CASTANA 1, ROMAGNESE (PV) - Tel. 0383.580018
- **F.lli PIZZONI srl** - VIA UMBERTO I 27, CHIGNOLO PO (PV) - Tel. 0382.76008
- **PREGAGLIA e C. srl** - VIA DI VITTORIO 2, STRADELLA (PV) - Tel. 0385.40047
- **RABUSSINI S.R.L.** - VIA STRAMBIO 21, BELGIOIOSO (PV) - Tel. 0382.970053
- **SAN BIAGIO O.F.** - VIA BINASCO 66, CASARILE (MI) - Tel. 335.7370189
- **SANT'ANDREA** - VIA GABBA 13, SAN MARTINO SICCOMARIO (PV) - Tel. 348.5323988
- **S. LUIGI srl** - VIA DE AMICIS 10, BINASCO (MI) - Tel. 02.9054713
- **SIOF LOMELLINA** - CORSO MILANO 104, VIGEVANO (PV) - Tel. 0381.82634
- **VERSIGLIA G.** - VIA REPUBBLICA 68, STRADELLA (PV) - Tel. 0385.49431

forse anch'io

Ho letto un necrologio appeso al muro:
"È mancato all'affetto dei suoi cari....."
il nome è di un compagno, son sicuro,
di giochi delle scuole elementari.

E ancora dopo alcune settimane:
"Alla casa del padre è ritornato....."
l'amico di avventure ormai lontane
ma nel tempo giammai dimenticato.

"Dopo lunga e penosa malattia....."
lascia la terra un altro viso noto
con cui ci si trovava in compagnia
per scorrazzare insieme con la moto.

Tutti sono della classe cui appartengo
e quindi mi sovviene di pensare
che prima o poi anch'io andrò a ramengo
ma mi permetto ancor di dubitare

che non ci possa esser soluzione
per cancellare la salita ai cieli
facendo nel mio caso una eccezione.
Forse è più facile, dicono i Vangeli,

dalla cruna il cammello far passare
che soddisfare questo mio desio
ma spero sempre poter confermare:
"tutti siamo provvisori, forse anch'io".

ALBERTO ETTORE TONANI

QUOTE SOCIALI 2022

Quota di iscrizione € 20,00.

Quota sociale annua € 10,00

La quota vitalizia "una tantum":

– Per chi ha meno di anni 70 è di € 250,00

– Per chi ha superato gli anni 70 è di € 200,00.

Le quote possono essere versate anche
tramite il Bollettino c/c postale Socrem n.
15726276 oppure sul c/c bancario:

INTESASANPAOLO SPA - Pavia
Iban: **IT73J030690960610000129752**

SOCREM

Società pavese per la cremazione

Per dare la possibilità agli Associati di avere un maggior contatto con la propria associazione e a tutti coloro che chiedono informazioni, abbiamo deciso di ampliare l'orario di apertura della sede, pertanto la sede rimarrà aperta nei seguenti giorni ed orari (esclusi giorni festivi)

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ: DALLE ORE 8.30 ALLE ORE 12.30

E DALLE ORE 14.15 ALLE ORE 17.30

AL SABATO: DALLE ORE 8.30 ALLE ORE 12.15

AGOSTO CHIUSURA POMERIDIANA

PAVIA

Sede: via Teodolinda, 5 - Tel 0382-35.340 - Fax 0382-301.624

E-mail: segreteria@socrempv.it - Pec: socrempv@pec.telnet.it

Sito Internet: www.socrempv.it

VIGEVANO

Presso la sede della ex
Circoscrizione Centro
Palazzina "Sandro Pertini"
via Leonardo da Vinci 15
aperta tutti i martedì feriali
dalle ore 16,30 alle 18,30

VOGHERA

Sede presso la segreteria
del **Centro Adolescere**
viale Repubblica 25
aperta tutti i giorni feriali
negli orari d'ufficio